

Intervento di Valota Giuseppe davanti al monumento di Dachau

Vogliamo ringraziare la Sig.ra Hammermann, la Sig.ra Kufeke e tutti i loro colleghi, per l'aiuto e la collaborazione che ci hanno dato quando hanno ricevuto la lapide che fra poco andremo a inaugurare sia per la proposta del programma di stamane. Siamo altresì felicissimi per l'accoglienza di stamane, veramente molto calorosa. Grazie.

Vi parlo da uno dei luoghi simbolo dei lager nazisti. Dachau è stato aperto il 22 marzo del 1933, meno di due mesi dopo dell'avvento al potere di Hitler. Primo Levi diceva che il nazismo e il lager sono un binomio inscindibile, uno non può fare a meno dell'altro. Dachau ne è l'esempio classico. Dachau è stato il Lager dove, il 13 giugno 1933 è stato redatto il regolamento di disciplina, chiamato anche "Regolamento Eicke" dal nome del primo comandante SS, Thomas Eicke. Questo regolamento è stato poi applicato a tutti gli altri Lager nazisti in Europa. Molti dei comandanti di altri lager che, man mano nascevano, venivano qui, diciamo alla scuola della distruzione dell'uomo, effettuata, com'è noto con diverse modalità: eliminazione delle persone subito appena giunte nei campi come i lager polacchi di Treblinka, Majdanek, Sobibor, Chelmno, oppure attraverso la selezione effettuata sulla banchina di arrivo dei treni merci come Auschwitz, oppure senza selezione ma distruzione della persona attraverso il lavoro schiavistico come Mauthausen.

In uno degli innumerevoli incontri nelle scuole di ogni ordine e grado mi è stata proposta questa riflessione: "I lager sono una cosa tristissima come lo è stata la guerra". Non è così, il lager non è la guerra, ha una sua tragica realtà che esula dalla guerra: è chiaro, dal 1940 si serviva anche della guerra attraverso i prigionieri, contravvenendo tra l'altro, alle convenzioni internazionali sul trattamento dei prigionieri, ma aveva una sua autonomia e indipendenza che, in un certo senso, ignorava l'andamento e le sorti della guerra stessa perché il programma era un altro.

Dachau nasce nel '33, Buchenwald nel '37, Flossenbürg e Mauthausen nel '38. In quegli anni non era ancora iniziata la seconda guerra mondiale. In guerra non si effettuano esperimenti medici su larga scala come è avvenuto anche qui a Dachau; in guerra non si eliminano gli handicappati mentali e fisici come vedremo domani al castello di Hartheim; in guerra non si eliminano 2 milioni di bambini ed infine in guerra non si eliminano le "razze" (ebrei, sinti, rom) e le minoranze religiose o sessuali. Tutto ciò è avvenuto nei campi di concentramento.

Nel lager di Dachau e di Mauthausen si sono immatricolate persone fino a due giorni prima della liberazione, quando già si sentivano i cannoni e le armi sparare alla periferia dei campi di concentramento. Il Lager era una sorta di macchina infernale che solo i liberatori (americani, inglesi o sovietici) hanno potuto fermare. Fra poco inaugureremo una lapide a ricordo di cinque cittadini di Sesto San Giovanni e il nostro pellegrinaggio vuole essere questo: non solo visitare i luoghi dello sterminio ma ricordare le persone, le loro storie, i loro volti perché vogliamo, e sarà così per tutto il viaggio, intrecciare i luoghi con i racconti e la vita terribile che i nostri concittadini e tutti i deportati nei lager hanno vissuto. Ma soprattutto dare a tutti voi un messaggio di pace, di libertà, così duramente conquistata in quegli anni terribili.